

Montegrotto Terme. Le denunce vecchie e nuove si ritorcono a boomerang su Cognolato che pare avere dimenticato le situazioni abitative di grave disagio in cui vivono tre famiglie

Draghi, villa delle vergogne

Quello stato da terzo mondo fu da lui stesso denunciato al sindaco due anni fa

Montegrotto Terme

(A.M.). Torniamo per un attimo a due anni fa.

Elvio Cognolato, che non rivestiva incarichi elettivi, invia una lettera all'Amministrazione cittadina per denunciare il grave stato di abbandono e degrado di Villa Draghi.

Gli viene risposto che per far fronte alla situazione servirebbero 5 miliardi. Soldi che non ci sono.

Diventato sindaco e con lo scopo di suscitare il dibattito, è storia di questi giorni, Cognolato si autodenuncia perché nulla è cambiato.

Ma, nello stesso periodo, nessun mutamento sembra essere avvenuto - a quanto risulta dopo aver fatto una verifica dall'esterno - in un'altra vicenda a oggi inedita, per la quale l'attuale sindaco fu autore di un secondo esposto.

In una lettera intitolata «Gli "altri alberghi" di Montegrotto» e protocollata il 16 dicembre 1995 si segnalano tre casi, «ma ne esistono molti altri», di persone che vivono in abitazioni che presentano condizioni igienico-sanitarie del tutto insufficienti. Casi noti ai servizi sociali del Comune, che già allora inviavano un'assistente familiare, e per i quali si erano dati da fare alcuni privati cittadini.

Vediamo allora come sono descritte queste gravi situazioni di disagio.

Albergo n. 1. È una casa con un'unica stanza al piano terreno. Il pavimento di terracotta poggia direttamente sulla

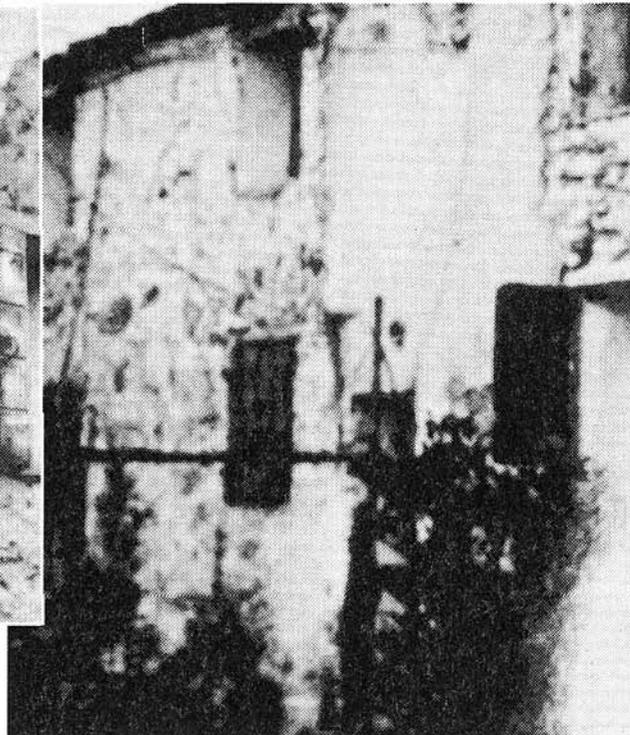
Espletando la sua attività di medico, Elvio Cognolato due anni fa non mancò di denunciare le condizioni misere, anti igieniche e da terzo mondo in cui vivevano tre famiglie, alloggiate in luoghi che l'attuale sindaco allora definì "altri alberghi". Ma la solerzia e l'accorato tono di quella denuncia sono in stridente contrasto con un dato reale: né allora né oggi che Cognolato è sindaco, la situazione di quelle persone è mutata. E se il degrado di villa Draghi viene definito vergognoso quale altra parola si può usare per definire l'indifferenza che ha lasciato nell'abbandono tre nuclei familiari?

nuda terra. Il tetto presenta buchi tanto grandi da permettere di osservare le stelle e le finestre sono fatte con pezzi di cartone e nylon. L'ac-



Le diroccate abitazioni in cui vivono tre famiglie e che l'attuale sindaco segnalò due anni fa con tanto di foto

qua corrente arriva solo fino a un rubinetto esterno e non ci sono servizi. «Sacchetti di plastica



contenenti le cibarie sono appesi al soffitto per evitare l'assalto dei gatti e dei topi».

Albergo n. 2. Peculiarmente, in questo caso, è la convivenza forzata delle persone con gli animali

domestici (galline, polli, galletti e capre). Ma, notevole, è anche lo stridente contrasto tra ricchezza e miseria che si produce per la vicinanza, a questa che viene definita «stamberga», della piscina di un lussuoso hotel.

Albergo n. 3. «È una catapecchia...», scrive il sindaco, che poi prosegue: «Acqua corrente? Il pozzo artesiano. Il gabinetto? Una capannetta sotto le viti con un buco nel terreno che funge da pozzo nero».

La lettera si chiude con una domanda, una constatazione e con l'individuazione di una possibile soluzione di questa vicenda: «Possiamo considerarci un paese veramente civile se tolleriamo ancora situazioni di questo tipo al nostro interno? ... Ci sono persone e associazioni già impegnate in attività di volontariato e di pubblica utilità. Forse ciò che manca è un coordinamento di tutte queste forze sociali».